

ROCCA DEGLI ALBERI



Edificata tra il 1360 e il 1362 per volontà di Francesco il Vecchio Da Carrara, questa rocca fu necessaria per rinforzare il tratto di mura occidentali rivolte verso il nemico veronese indebolite dall'assenza di torri e dal materiale costruttivo in semplice laterizio. In così breve tempo perciò, sotto la supervisione dell'architetto Franceschin de' Schici, fu realizzata questa fortezza militare, dalla struttura architettonica ben congegnata. La Rocca infatti sorgeva come un'isola, circondata d'acqua sia esternamente che internamente, e il suo mastio, cuore nevralgico dell'edificio, era raggiungibile soltanto attraversando un complesso sistema di ponti levatoi, saracinesche e portoni che conducevano dal ridotto d'accesso alla torre. Sulle facciate verso città e campagna, fanno bella mostra di sé gli stemmi del Comune di Padova (croce antoniana), di Francesco il Vecchio (un moro cornuto su un cimiero alato) e dei Carraresi (il carro). Di questi, solo il primo è chiaramente leggibile: gli altri due furono scalpellati dai veneziani dopo la conquista della città, per cancellare ogni segno della precedente dominazione.

Comune di Padova nel 1275. A ricordo dell'epoca comunale rimangono i tratti di mura edificati in solo laterizio, adiacenti alle due porte fortificate. Nel XIV secolo, eccetto una breve dominazione scaligera durata dal 1317 al 1337, la città fece parte della Signoria dei Carraresi, Signori di Padova, che la dotarono di due nuove imponenti cortine murarie in laterizio e trachite, rafforzate da 24 torri di vedetta e dalla porta fortificata di Rocca degli Alberi. Nel 1405, quando ormai anni di guerre con Venezia avevano affievolito il potere della Signoria, la città si consegnò alla Serenissima, perdendo via via d'importanza dal punto di vista militare e strategico, accrescendo però la sua potenza economica grazie agli investimenti della nobiltà veneta in terraferma, e arricchendosi così di fastosi palazzi e pregiate opere d'arte.



UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA

IAT Montagnana
Piazza Trieste, 15 - 35044 Montagnana (PD)
Tel. +39 0429 81320
ufficioturistico@comune.montagnana.pd.it
www.comune.montagnana.pd.it



Come raggiungere Montagnana



A13 Padova-Bologna - uscita Monselice - Strada Regionale n. 10 "Padana Inferiore"
A31 Rovigo - Piovene Rocchette - uscita S. Margherita d'Adige
Transpolesana S.S. 434 VR-RO da Legnago



Valerio Catullo / Verona | 65 km - www.aeroporto.verona.it
Marco Polo / Venezia | 90 km - www.veneziaiport.it
Antonio Canova / Treviso | 95 km - www.trevisoairport.it



Linea Monselice - Mantova, stazione di Montagnana
www.trenitalia.com | www.italotreno.it



Autostazione c/o park circoscrizione nord a 200 mt da Porta Vicenza; fermate intermedie presso Porta Padova/Castel San Zeno, Porta Legnago/Rocca degli Alberi, Viale Spalato/Porta XX Settembre.
www.fsbusitalia.it

PRINCIPALI EVENTI

Fiera di Primavera: in aprile si festeggia la bella stagione con spettacoli popolari, esposizioni di piante e fiori, artigianato e prodotti enogastronomici.

Prosciutto Veneto DOP in festa: Intorno alla metà di maggio la città promuove il suo prodotto di eccellenza con degustazioni guidate, spettacoli, mercatini di artigianato e prodotti tipici, visite guidate ai prosciuttifici e alla città.
www.prosciuttovenetodopinfeita.com

Sagra dell'Assunta: evento che si svolge nel mese di agosto con luna park, stand gastronomici e spettacolo pirotecnico finale.

Palio dei 10 Comuni del Montagnanese: il primo week-end di settembre la città si anima di guerrieri, dame, popolani e mercanti.

I 10 comuni della Scodosia si contendono il prezioso Pallium dipinto, in una entusiasmante gara a cavallo.
www.palio10comuni.it

Montagnanese in Fiera: il primo weekend di ottobre, esposizione di attrezzi e macchine agricole, animali da cortile, prodotti tipici, piante, animazione con gruppi popolari e artisti di strada.

Mercato dell'antiquariato e del collezionismo: si svolge ogni terza domenica del mese (tranne luglio e agosto) in centro storico.

Visita guidata alle meraviglie di Montagnana: alla scoperta dei luoghi più suggestivi della città, accompagnati da una guida, ogni terza domenica del mese (tranne luglio e agosto).
www.montagnanamurabilia.it



In copertina: Mura Sud di Montagnana
Credits: Francesco Castagna e Gabriele Moro - Testi a cura dello IAT



Una perla medievale di grande e antico splendore



UN PO' DI STORIA

Tra le città murate del Veneto, Montagnana è quella che meglio conserva la sua cinta medievale, che, con un perimetro di quasi 2 km, racchiude per intero il centro storico. Situata lungo la S.R. n. 10 Padana Inferiore, la città si trova a circa 50 km di distanza da altri importanti centri artistici quali Padova, Verona, Vicenza, Mantova, Ferrara, e a circa 80 km da Venezia, in una posizione privilegiata che favorì già nell'antichità il sorgere dei primi insediamenti. Frequentata infatti fin dal tardo neolitico, in epoca romana essa costituiva un punto ideale per il controllo della regione. Il luogo fu pertanto munito di una stazione militare a presidio del guado sul fiume Adige (fino alla Rotta della Cucca del 589 d.C.) lungo la Via Emilia Altinate. Nel X secolo, a seguito delle

frequentissime e devastanti scorrerie degli Ungari, Montagnana fu dotata di un primo fortilizio che probabilmente era situato dove ora sorge il Castello di San Zeno. Il piccolo borgo fortificato divenne poi centro feudale della famiglia dei Marchesi d'Este e con essi fu coinvolta nella lotta tra Papato e Impero che, nel XIII secolo, vide affrontarsi le milizie di Ezzelino III da Romano, vicario imperiale di Federico II, e la Lega Guelfa capeggiata proprio dai Marchesi d'Este. Nel 1242, dopo aver dato alle fiamme la città, Ezzelino se ne impossessò avviando poi la sua ricostruzione, a partire dall'innalzamento del Mastio che ancora oggi porta il suo nome. Dopo questa breve parentesi imperiale la città ritornò agli Estensi, per entrare poi nell'orbita del

VILLA PISANI

Nella metà del XVI secolo Francesco Pisani, facoltoso nobiluomo veneziano, commissionò al celebre architetto Andrea Palladio la costruzione di una dimora che fosse allo stesso tempo luogo di villeggiatura e centro delle attività agricole derivate dai suoi possedimenti nella campagna circostante. La villa fu eretta accanto al Castello di San Zeno, quasi a voler sancire una testimonianza visiva del potere della Serenissima che aveva sopraffatto le antiche nobiltà signorili. Sulla facciata principale, ripartita da due ordini di colonne, l'uno dorico e l'altro ionico, campeggia lo stemma nobiliare dei Pisani, mentre sulla parte posteriore, affacciata su un elegante giardino, si apre un arioso portico sormontato da una loggia; un elegante fregio a triglifi e metope corre ininterrotto lungo i quattro lati dell'edificio. L'atrio d'ingresso ospita quattro sculture di Alessandro Vittoria che rappresentano le quattro stagioni.



PIAZZA VITTORIO EMANUELE II E I SUOI PALAZZI

Cuore della città è l'antico Listón, realizzato in trachite grigia dei Colli Euganei con inserti in pietra bianca, ad imitazione della veneziana Piazza S. Marco. Su di essa si affacciano eleganti edifici, come il Palazzo della Loggia, costruito nel 1877 sul luogo di un'antica chiesa con annesso un ospizio per i pellegrini. I suoi saloni ospitavano i principali eventi mondani e culturali della città. Sotto le arcate della loggia e sull'attigua Piazza Grani si svolgeva il mercato coperto del frumento. Elegantissimo palazzo settecentesco, il Monte di Pietà fu fondato nel 1497 per contrastare l'egemonia dei banchi ebraici.

Il lato sud della piazza è abbellito dal signorile Palazzo Valeri, edificio di gusto settecentesco, affiancato da Palazzo Zanella, che sfoggia due originalissimi camini a forma di corolla. L'edificio in cotto dallo stile medioevale, che con la sua imponenza domina tutta la piazza, è il palazzo della Cassa di Risparmio, un falso ben riuscito, costruito nel 1924 dopo che un incendio aveva distrutto le abitazioni preesistenti. Volgendo lo sguardo a nord verso Via Roma si incontra Palazzo Santini, edificio ottocentesco che con i suoi clipei raffiguranti Mazzini e Garibaldi e le decorazioni che citano i colori della bandiera italiana, inneggia al Risorgimento e all'unità d'Italia. Poco oltre sorge Palazzo Pomello Chinaglia, del XV secolo, che alcuni studiosi affermano possa essere stato una delle residenze dei Gatteschi da Narni, altri invece dei Pisani.



PALAZZO COMUNALE

Realizzato con ogni probabilità verso il 1537/38, fu parzialmente ricostruito nel 1593 a seguito di un furioso incendio che ne danneggiò soprattutto la parte superiore. Per i numerosi elementi che ricordano lo stile dell'architetto veronese Michele Sanmicheli, anche se la paternità non è ufficialmente concordata, il palazzo porta comunemente il suo nome. L'ambiente di maggior pregio all'interno dell'edificio è la Sala Consiliare, i cui soffitti furono decorati nel 1605 da Marcantonio Vanin con raffinati intagli lignei.



DUOMO DI S. MARIA ASSUNTA

La facciata dell'edificio presenta uno spiccato carattere tardo gotico, ingentilito dal bel portale in marmo bianco attribuito per tradizione a Jacopo Sansovino. Iniziata nel 1431, la fabbrica del duomo si è protratta fino al 1502, conferendo agli ambienti interni una veste architettonica diversa da quella prevista dal progetto iniziale e più consona al nuovo stile rinascimentale. Esso custodisce opere d'arte di grande valore storico e artistico realizzate da maestri di grande fama e ingegno che contribuirono, secolo dopo secolo, a definirne l'aspetto. I due affreschi della controfacciata raffigurano due eroi biblici: a sinistra David che ha appena sconfitto il gigante Golia, a destra Giuditta vittoriosa sul generale assiro Oloferne. Databili tra il XV e il XVI secolo, sono stati attribuiti da alcuni studiosi a Giorgione, la cui presenza in città è documentata dall'unico suo disegno ad oggi conosciuto, con una veduta di Castel San Zeno, attualmente conservato a Rotterdam. La tela della Battaglia di Lepanto, raffigura la famosa vittoria del 1571 delle forze cristiane contro l'esercito turco. Poco oltre a sinistra sorge la piccola Cappella del Rosario, un luogo pieno di suggestioni e simbologie, affrescato alla fine del XV secolo. Un tempo colorata d'azzurro e trapunta di stelline dorate e di costellazioni astronomiche, rappresenta probabilmente una sorta d'istantanea del cielo "scattata" durante un'eclissi verificatasi nel segno del Leone a documento di un avvenimento così eclatante che i montagnanesi vollero immortalare nel loro duomo. Proseguendo lungo la navata si possono ammirare una serie di opere d'arte tra le quali spiccano, sulla parete di destra, una Madonna in trono con Bambino e Santi e Santa Caterina d'Alessandria incorniciata da un elegante altare in pietra dei Berici,



realizzate entrambe nei primi anni del Cinquecento dal pittore vicentino Giovanni Bonconsiglio detto il Marescalco, autore anche del grande affresco del catino absidale raffigurante l'Assunzione. Al centro dell'abside, arricchito da sessanta stalli lignei intagliati nel Cinquecento e decorati un secolo più tardi con pitture su tavola raffiguranti scene del Vecchio e Nuovo Testamento, si trova l'altare maggiore con la Trasfigurazione di Cristo di Paolo Veronese del 1555.

CHIESA DI S. FRANCESCO

I primi documenti riguardanti la chiesa e il convento di S. Francesco sono del 1350, ma alcuni elementi romanici presenti in facciata fanno supporre che essi siano ben più antichi. Al suo interno conserva, sopra il portale d'ingresso, un prezioso organo del Callido del '700, e, presso la navata minore, affreschi del XIV secolo. Di notevole valore artistico è pure la Madonna con Bambino e i SS. Giovanni Battista, Marco, Francesco e Zeno di Palma il Giovane.

PALAZZO MAGNANIN-FORATTI



Mirabile edificio del XV secolo, ricorda molto la grandiosità dei palazzi veneziani affacciati sul Canal Grande. Alcuni storici ritengono che il palazzo sia stato donato dalla Serenissima Repubblica al famoso mercenario Erasmo da Narni detto il Gattamelata, come premio per i servizi resi. Pare vi abbia vissuto fino alla fine dei suoi giorni la moglie del condottiero, Giacomina da Leonessa. Gli elementi che maggiormente attirano l'attenzione sono il portale in pietra tenera finemente istoriato e la splendida pentafora centrale al piano nobile.



MURA MEDIEVALI

La costruzione di una nuova e più imponente cinta muraria fu avviata per volontà di Ubertino da Carrara, terzo Signore di Padova, nel 1337, e portata a termine con la costruzione della Rocca degli Alberi, voluta da Francesco il Vecchio, nel 1362. La cinta carrarese si distingue da quella precedente, realizzata dal Comune di Padova, per l'utilizzo di grossi blocchi grezzi di trachite euganea alternati a strati di laterizio e per la presenza di 24 torri poligonali che, dall'alto dei loro 17 metri d'altezza, fornivano sicuri punti di osservazione e difesa dal nemico. Nel medioevo ciascuna di esse era dotata di vari piani lignei e di un tetto, sopra al quale era alloggiata una macchina da guerra. Internamente si possono notare, addossate alla cortina carrarese, una serie di arcate realizzate con il duplice intento di fornire lo spazio per il soprastante cammino di ronda e per i sottostanti "armadi a muro" detti canipe, dove gli abitanti del contado potevano depositare

i prodotti agricoli. Dal XV secolo in poi, col diminuire della funzione difensiva delle mura, le torri furono utilizzate come abitazioni o magazzini, funzioni che alcune di esse hanno mantenuto fino ad oggi. Il fossato esterno, largo da 20 a 40 metri, veniva riempito d'acqua tramite il Fiumicello, un canale artificiale derivante dal fiume Frassine, scavato nel 1277. Esso aveva lo scopo di ostacolare il raggiungimento delle mura da parte dei proiettili delle macchine da guerra, ed impediva ai soldati nemici di arrivare agevolmente ai piedi delle muraglie cittadine. A proteggere le fondamenta delle mura dall'acqua fu realizzato un terrapieno tuttora esistente, il mottón. Fuori dalle mura è possibile effettuare un percorso naturalistico lungo le rive del Fiumicello, che inizia presso la chiesetta rinascimentale della Madonna di fuori, ciò che resta di una chiesa ben più imponente annessa ad un convento di Frati Minori Osservanti.



OSPEDALE DELLA NATIVITÀ

Questo oratorio con annesso convento esistente già nel 1407, offriva ospitalità e assistenza medica a pellegrini, orfani e infermi e sostegno economico alle ragazze che non potevano permettersi una dote matrimoniale. La funzione assistenziale è indicata dall'altorilievo sopra l'ingresso, dove è raffigurata la Madonna che a braccia aperte protegge i fedeli. L'edificio a due piani accoglieva un dormitorio al piano terra e un piccolo oratorio a quello superiore, dove sono stati rinvenuti pregevoli brani ad affresco attribuiti a Giovanni Buonconsiglio, oggi conservati presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia.

CHIESA DI S. BENEDETTO

L'edificio attuale fu realizzato nel 1771 in stile tardo barocco, al posto della chiesa preesistente, che risaliva al XVI secolo, periodo in cui si stabilirono in città le suore benedettine, che si dedicavano all'educazione delle giovani nell'attiguo convento. Questo fu soppresso da Napoleone nel XIX secolo, ma l'istituto scolastico, divenuto in seguito Educandato di Stato, è attivo ancora oggi. La chiesa, non più officiata, ospita invece mostre e concerti.

CHIESA DI S. ANTONIO ABATE

Questo piccolo oratorio in stile romanico, più volte rimaneggiato, è la più antica chiesa di Montagnana, attestata nei documenti almeno dal XII secolo. Era retta dagli Antoniti, i cosiddetti Monaci del Tau, che si dedicavano all'accoglienza dei pellegrini e dei malati. La storia dell'edificio è ricca di mistero, primo fra tutti la possibile presenza templare, testimoniata da numerosi elementi architettonici e decorativi. Il 17 gennaio, festa del Santo, un fascio di luce entra dal rosone, proiettando all'ora nona un disco luminoso proprio ai piedi della statua sull'altare maggiore.

CASTEL SAN ZENO, MASTIO DI EZZELINO E MUSEO CIVICO

Situato nella parte orientale della città, ne costituisce il nucleo più antico risalendo all'epoca degli Estensi, se non addirittura ad un periodo precedente. Ciò che di esso ammiriamo oggi, ad eccezione dell'ala veneziana e della corrispondente sopraelevazione austriaca, risale con molta probabilità al tempo di Ezzelino III da Romano (XIII sec.). L'edificio principale ha pianta rettangolare, con un suggestivo cortile interno, protetto da torri di vedetta angolari e dal Mastio di Ezzelino, alto circa 40 metri, che consente ancora oggi di godere di un'incantevole veduta panoramica sul centro storico, sulla verde pianura circostante e sui vicini Colli Euganei. Ad ulteriore protezione il complesso del castello fu, fino al XIX secolo, completamente circondato da un fossato, anche dal lato che si affaccia verso la città. In epoca veneziana fu adibito a "tana dei canèvi" ossia a deposito per la canapa, abbondantemente prodotta nel territorio e utilizzata per armare le navi veneziane, e contemporaneamente ad alloggiamento invernale per le truppe della Serenissima.

GIRO DELLE CITTÀ MURATE

Il percorso cicloturistico unisce Montagnana alle città murate di Este e Monselice in un suggestivo itinerario lungo il fiume Frassine e il canale Bisatto, per ammirare il paesaggio rurale e immergersi nella storia medievale e rinascimentale del territorio. Il percorso alternativo, ad anello, congiunge Montagnana ed Este attraverso le campagne della Bassa Padovana: seguendo il fiume Fratta-Gorzone, si raggiungono il monastero di S. Salvaro a Urbana, il ponte delle Tre Canne a Vighizzolo d'Este e l'abbazia di Carceri.

